

## Presentazione IV Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo 2009

Roma, 19 novembre 2009

### **Gli italiani all'estero nel mondo globalizzato di oggi e di domani**

di Delfina Licata, caporedattore Rapporto Italiani nel Mondo

Il Rapporto Italiani nel Mondo è giunto quest'anno alla quarta edizione e ancora una volta è un onore essere a capo di una redazione che dall'Italia e dall'estero per un anno intero si impegna per parlare, studiare, approfondire un argomento come quello dell'emigrazione italiana oggi purtroppo bistrattato da molti. Voglio proporre la lettura sotto questa chiave: la presenza italiana all'estero è vero che è nata nel passato ma è radicata nel presente e protesa verso il futuro.

Ormai la differenza tra il numero di nostri connazionali all'estero e il numero di immigrati in Italia si differenzia di poco. Si può parlare quindi di sostanziale uguaglianza.

Chiaramente la presenza di italiani all'estero di anno in anno non subisce statisticamente variazioni significative. La presenza a livello continentale resta **euro-americana**, ma come abbiamo avuto modo di dire già altre volte ciò che è più interessante per quanto concerne l'emigrazione italiana a differenza di altri paesi, sono le caratteristiche del flusso migratorio sintetizzabili in questi fattori: il tempo d'emigrazione, lo spazio ovvero le mete in cui i migranti italiani sono arrivati e i comuni italiani da cui sono partiti.

Che l'emigrazione del Belpaese sia un fenomeno soprattutto meridionale lo si sa già; vero è però che tra le prime sei regioni troviamo al terzo posto il Lazio e al sesto la Lombardia che ancora una volta ci dicono quanto in realtà la diaspora abbia caratterizzato ogni territorio.

Questa caratteristica è tanto più vera quanto più si scende nel territorio provinciale e comunale. E in questa sede mi sento di fare una richiesta a chi di competenza: fare in modo che i dati su questa tematica siano disaggregati in una maniera sempre più significativa. La conoscenza della grandezza di un fenomeno è la base negli studi sociali per poter poi operare. Questo è il principio da cui si muovono tutti gli studi di Migrantes e Caritas, e occorre spronare alla giusta attenzione anche per la mobilità italiana cercando di trovare metodi per statistiche che anche gli spostamenti annuali contemporanei per i quali è possibile fare stime.

L'emigrazione italiana al contrario di ciò che si pensi, non è un fenomeno del passato anzi è un fenomeno prepotente dell'oggi e lo sarà sempre di più perché lo spostamento che è insito all'uomo sembra che lo sia ancora di più quando a muoversi nel mondo sia un italiano. Basta vedere le prime 6 nazioni di residenza degli italiani per rendersene conto: ben 3 i continenti interessati.

#### **Gli emigrati italiani incidono sul totale della popolazione per il 6,6%**

Più passa il tempo più è inevitabile la diminuzione degli emigrati nati in Italia e l'aumento delle seconde e le terze generazioni.

Sono circa 1 milione e mezzo gli italiani all'estero che hanno la **doppia cittadinanza** e che vivono quindi il transazionalismo ovvero una identità multipla, in transizione tra più culture e permeata da tutta una serie di caratteristiche molteplici che la rendono sempre più all'avanguardia con i tempi moderni dove siamo tutti chiamati ad essere cittadini del mondo.

Sono davvero tante le sollecitazioni che ci derivano dalla lettura di queste 512 pagine.

Vi è un approfondimento quest'anno **sull'emigrazione interna** e più precisamente sugli spostamenti dalle regioni del Sud Italia e dalle Isole verso il Centro-Nord. Si tratta di ben 122 mila spostamenti con un rientro annuo di circa 60 mila ritorni.

**Dall'estero** invece ogni anno **si stimano circa 50 mila rientri** e di questi ben il 55% torna nel Meridione.

Da una indagine fatta dalla Redazione Centrale Caritas/Migrantes sul triennio 2006-2008 sugli italiani nati all'estero e tornati in Italia è emerso che: 259 mila sono occupati come lavoratori dipendenti e 60 mila sono imprenditori, mentre 476 mila sono i titolari di patente.

L'emigrazione interna coinvolge moltissimo il flusso di studenti che dalle regioni meridionali e dalle Isole si spostano verso il centro-nord.

Poco più di **41 mila** sono stati invece gli **studenti universitari** che, nel 2007, si sono iscritti a **università estere** soprattutto in Germania (7.500), Austria e Gran Bretagna (6.000), Francia e Svizzera (4.000), Stati Uniti e Spagna (3.000) e Belgio (1.500).

Quasi **18.000** sono invece gli studenti che sono stati coinvolti nel programma **ERASMUS** per l'anni accademico 2006/2007.

**Il tirocinio di lavoro** ha visto invece la partecipazione di **800 italiani**.

Sono cifre davvero carenti se confrontate alla situazione europea che ci fanno capire quanto ancora l'Italia debba fare per essere al passo con i principali paesi della scena internazionale soprattutto per quanto riguarda la formazione che poi è, inevitabilmente, il punto di partenza per essere al passo con la scena economica internazionale.

L'Italia da sempre vive questa discrasia tra formazione e competenze acquisite.

Non v'è città nel mondo che non è stata "toccata" dall'estero italiano. Quella dei **costruttori italiani all'estero** è una realtà che sorprende. Si pensi che il fatturato dei cantieri all'estero (attualmente 190) uguaglia quasi quello interno con 5,5 miliardi di euro.

Occorre trovare nuove modalità di studio per l'emigrazione italiana in modo da rendere la materia appetibile, sganciarla da un'ottica prevalentemente storica per aprirsi all'attualità di questo fenomeno sempre più interessante dal punto di visto sociale e culturale.

A tal proposito la Fondazione Migrantes avvalendosi degli amici del Comitato Scientifico ha messo in atto due distinte ricerche. La prima in collaborazione con Acli, Inas-Cisl, Mcl, CNA ha riguardato l'Europa e l'America ha visto la somministrazione di un articolato questionario che ha spronato interessanti informazioni circa le **comunità italiane presenti nelle città di Bruxelles, Colona, New York e Toronto**. Si tratta di persone ormai integrate nel tessuto sociale, culturale del Paese di accoglienza vista la lunga permanenza. Si tratta di nuclei familiari costituiti nella maggioranza dei casi da quattro membri. Questi italiani sono soddisfatti del livello economico e sociale raggiunto con l'emigrazione anche se non dimenticano le difficoltà iniziali. Si sentono ben accolti, ma ricordano l'Italia con nostalgia, anche se non hanno più legami di tipo economico ma solo affettivi. Tornano in Italia per le vacanze possedendo una casa di proprietà in un terzo dei casi. Vedono la televisione italiana e quasi la metà legge la stampa locale. In generale confrontando questa ricerca con una molto simile realizzata sugli immigrati in Italia, si rileva che gli italiani all'estero di prima generazione sono avviati verso l'integrazione, in molti casi con l'appesantimento della nostalgia, rispetto agli immigrati che sembrano andare più spediti lungo il processo di inserimento.

L'altra indagine ha visto la collaborazione della Fondazione Migrantes con **Sei-Ugl** sull'**emigrazione al seguito delle aziende** in Pakistan, Nigeria e Senegal, 3 paesi sui generis ma che ci hanno portato a scoprire aspetti davvero interessanti. È risultato che i connazionali ivi residenti sono in maggioranza uomini di età compresa tra i 30 e i 40 anni per lo più diplomati (70%) o laureati (22%). Tre su quattro pensano di rientrare in Italia anche se l'emigrazione ha rappresentato per loro il salto di qualità a livello professionale essendo passati dal lavoro dipendente all'imprenditoria.

Un'altra collaborazione interessante è stata quella tra la Migrantes e il **Touring Club** dal quale si è desunto che nel 2008 i **pernottamenti** fuori per lavoro sono stati 64 milioni 160 mila con una spesa di 6 miliardi e 160 milioni di euro. I paesi di destinazione più ricorrenti sono stati Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Romania, Austria, Svizzera, Grecia, Egitto, Brasile e Belgio.

Da una nostra stima elaborata sui dati relativi ai pernottamenti all'estero per lavoro abbiamo calcolato ipotizzando una permanenza di sei mesi, che annualmente gli **spostamenti per lavoro di breve periodo** possono arrivare a circa 600 mila l'anno.

Anche quest'anno la sezione del Rapporto Migrantes dedicata agli approfondimenti è davvero molto ricca e variegata. Da queste pagine si traggono davvero tante informazioni gustose e stimolanti.

In **Brasile** ad esempio, il simbolo più spettacolare della mobilità sociale ascendente, espressa nel paesaggio urbano di San Paolo, fu l'italiano Giuseppe Martinelli, imprenditore di Lucca che fece costruire, dal 1926 al 1930, nel centro finanziario di San Paolo, un palazzo di 26 piani che superava in altezza tutti gli altri palazzi della élite cittadina, ma anche tutte le altre torri allora in costruzione, a Rio de Janeiro e a Buenos Aires. Piuttosto che esprimere la conquistata ricchezza di un singolo immigrato italiano, il Palazzo Martinelli fu il segno distintivo di "superiorità simbolica" dello sviluppo di San Paolo e della sua affermazione nei confronti della capitale nazionale Rio de Janeiro e di Buenos Aires, capitale dell'Argentina. Una tanto più significativa ascesa se pensiamo agli italiani emigrati partiti poveri e che hanno inizialmente sostituito gli schiavi neri nelle fazendas.

Gli italiani all'estero degni di attenzione per il lavoro e anche per l'arte e la cultura a partire dalla **musica**. Forse non tutti sanno che "O' sole mio" è la canzone più famosa al mondo. "Summertime" di George Gershwin, la canzone più famosa negli Usa, è seconda in questa classifica mondiale.

Infine, un occhio di riguardo alla **Chiesa cattolica**, presente tra gli emigrati fin dall'inizio dei flussi, la quale rivolge una particolare attenzione ai connazionali rimasti poveri e isolati ed è impegnata ad accompagnare dalle religioni popolari al senso religioso più profondo. Pastorale italiana in Europa: 110 sacerdoti secolari; 106 religiosi; 8 diaconi; 131 suore; 48 laici.

Gli italiani all'estero: una realtà che li aiuta a inserirci nel mondo globalizzato. È questo il messaggio del Quarto Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo.